

Il pamphlet

di Antonella De Gregorio

Una carta geografica, una matita e un compasso: sono questi gli strumenti che dobbiamo mettere in mano ai nostri ragazzi — abituati a muoversi con i navigatori — per consentirgli di trovare la propria strada, costruirsi un percorso.

Attrezzi simbolici di un nuovo modello di istruzione che Giovanni Lo Storto, direttore generale della Luiss, teorizza nel suo pamphlet «Erostudente»: una formazione allargata, che unisca alla teoria le esperienze, la possibilità di toccare con mano. Sintetizza con uno slogan, l'autore: «Bisogna passare dal *lifelong learning* (che — dice — arrivati a questo punto va data per scontata) al *life largelearning*». Apprendimento non più solo «continuo e lungo tutta una vita», ma «largo, inclusivo, esperienziale».

«Matita, esperienze e volontariato Strumenti per studiare nel mondo tech»

Lo Storto affronta il problema del disallineamento tra metodi di insegnamento legati al passato e un mercato del lavoro che corre sempre più in fretta. Critica il sistema formativo italiano e suggerisce una rotta da seguire. «Essere studenti oggi è molto diverso da esserlo stati prima della rivoluzione tecnologica, che ha cambiato tutto, compresi noi stessi». E se tutti «eravamo studenti» con libro, matita e quaderno per prendere appunti, quelli che sono studenti oggi, che hanno accesso immediato alle informazioni, devono sviluppare abilità diverse per farsi trovare pronti ad affrontare il mondo del lavoro senza paura».

Senza cancellare quanto è stato fatto o si sta facendo: il bagaglio teorico rimane imprescindibile. Ma allargando, arricchendo lo studio di spun-

ti nuovi: «Attività manuali, pratiche, fatte di sacrifici; incontro con l'altro, il volontariato», spiega Lo Storto. Che da quando è stato nominato dg dell'ateneo romano, a vent'anni dalla laurea conseguita proprio in Luiss, ha cercato di spingere progetti di formazione trasversale: attività in team, impegno al fianco di donne carcerate e ragazzi affetti da autismo, lavoro nei campi sulle terre confiscate alle mafie, supporto a ragazze madri. «Progetti di grande impatto — spiega — in cui abbiamo creduto molto, consapevoli del valore che possono portare alla formazione». Le storie degli studenti trovano voce nel libro. Storie di vita vissuta e di vita cambiata. Giovani allenati a non essere mai indifferenti a chi sta accanto a loro, al mondo in cui vivono.

Non tutti gli studenti del-

l'università romana, ottomila circa, diventeranno dirigenti di un'azienda, è convinto l'autore. «Ma leader sì, perché leader è chi è in grado di cogliere le opportunità e di far fiorire anche chi è accanto a lui. Chi ha cura, attenzione, empatia, che crea valore». Come scrive l'economista francese Jean Paul Fitoussi, che firma la postfazione di «Erostudente» (ed. Rubbettino, presentazione a Torino il 18 maggio, in libreria dal 25): «I talenti che bisogna sviluppare nei giovani sono quelli che derivano dall'osservazione e dall'ascolto del mondo: creatività, curiosità, apertura agli altri, capacità di lavorare in squadra. Abilità esterne, magari, al loro settore di specializzazione, ma il cui possesso è prezioso per la qualità del lavoro e la produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● Giovanni Lo Storto, nato a Troia (Foggia) nel 1970, è direttore generale dell'università Luiss di Roma

Il libro



● «Erostudente», edizioni Rubbettino (pag 110, € 13), viene presentato oggi al Salone del libro di Torino, dal 25 sarà in libreria

